



MOGGIO UDINESE: UN PROFILO DELLA SUA POPOLAZIONE

ANDREA GUARAN

Con questo contributo si desidera offrire una fotografia quanto più recente della popolazione comunale, cercando di tratteggiarne alcune tra le principali dimensioni. Dal momento che la più importante fonte statistica a disposizione per delineare parecchi degli aspetti demografici è l'ultimo Censimento generale, curato dall'Istituto nazionale di statistica e risalente al 2011, per alcuni caratteri la fotografia non potrà che essere aggiornata agli inizi del decennio in corso e quindi non risulterà pienamente fedele alla situazione attuale, del 2017.¹

Nella seconda edizione del volume *Moggio e le sue Valli* (1980), commentando l'andamento della popolazione comunale dal 1871 al 1979, l'ingegnere Pietro Treu, soffermandosi in particolare sull'arco temporale allora più recente, quello relativo al trentennio, anni '50-'80 del secolo scorso, sottolineava, con una certa preoccupazione, il progressivo e ininterrotto calo del numero dei residenti a partire dal 1951.² Se, infatti, in occasione del primo rilevamento censuario del dopoguerra gli abitanti ammontavano a 3.854 anime, nell'ultima misurazione anagrafica prima dell'uscita del volume (1979) la popolazione del centro del Canal del Ferro si era ulteriormente assottigliata, raggiungendo

quota 2.326, con una perdita media di oltre 50 unità all'anno, in particolare nell'intervallo intercensuario 1961-1971.³ In sostanza l'autore, oltre che registrare un trend negativo, attestava anche per la realtà comunale di Moggio l'ineludibile processo di spopolamento che stava interessando tutta la montagna friulana, con una accentuazione più marcata, a suo parere, proprio nei territori del Canal del Ferro.⁴

Volendo aggiornare l'analisi, arrivando fino ad oggi, l'andamento decrescente è perdurato, anche se in maniera sicuramente meno rapida, portando la popolazione comunale a raggiungere quota 1.708 nel 2016, con una riduzione annua, nell'arco degli ultimi trentacinque anni, di quasi 15 cittadini residenti, con una più evidente celerità nell'intervallo intercensuario 1971-1981, complice anche l'effetto terremoto (fig. 1). Da annotare un andamento parallelo molto simile tra la componente maschile e quella femminile, nell'ultimo quinquennio anche in presenza di un innegabile avvicinarsi tra i due gruppi, addirittura nel 2015 con un anomalo peso del tutto identico, 857 uomini e 857 donne.⁵

Tornando al testo del 1980, Treu precisava che il fenomeno dello spopolamento poteva essere spiegato



con: «la crisi dell'artigianato locale, la trasformazione dell'emigrazione stagionale in emigrazione permanente, un sovrappopolamento verificatosi ad un certo punto soprattutto se messo in relazione alla scarsità o meglio alla povertà del suolo agricolo, la decadenza dell'allevamento del bestiame» (TREU/FIOR 1980, p. 19). Si tratta di motivazioni che difficilmente sono in grado,

se non in misura del tutto parziale, di dare ragione del continuo calo demografico che ha caratterizzato la popolazione comunale anche nel corso dell'ultimo trentennio e più. Con ogni probabilità bisogna ricercarne i principali motivi nei caratteri dominanti della popolazione friulana dell'ultimo quarantennio, in particolare nei tassi di natalità molto contenuti e

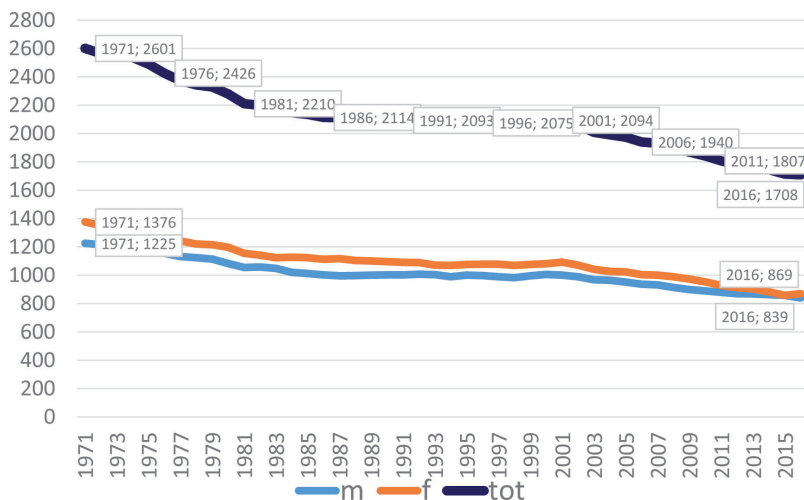


Fig. 1. Moggio Udinese: andamento della popolazione, maschile, femminile e totale (1971-2016).

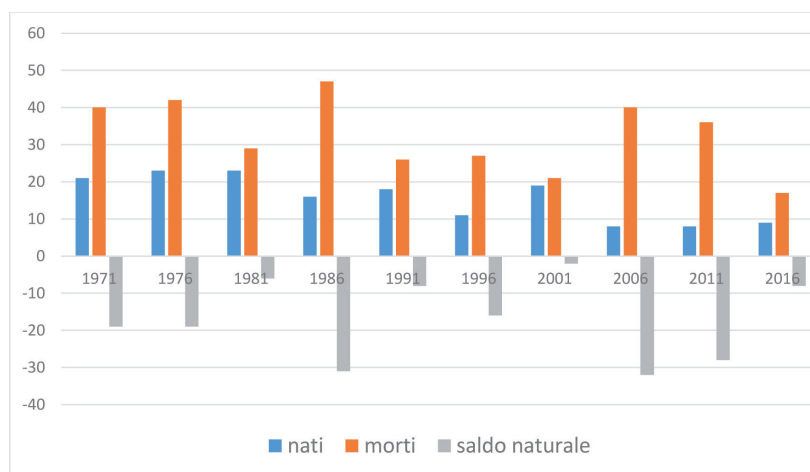


Fig. 2. Moggio Udinese: bilancio naturale della popolazione (1971-2016).

invece nei livelli in genere abbastanza elevati di quelli di mortalità (fig. 2).

Inoltre, nel caso di Moggio, analogamente a tanti altri municipi montani e diversamente da quanto avviene in genere nei territori di pianura, i saldi naturali negativi non sono adeguatamente contrastati da indici migratori abbastanza elevati. Questi ultimi sono caratterizzati da un profilo più altalenante, con l'alternanza di annate con valori anche nettamente positivi, ad esempio nel biennio 1989-1990, poi il 1995 e il 1996 e dal 1999 al 2001, e intervalli invece contraddistinti dalle uscite che sopravanzano le entrate, così nei bienni 2002-2003 e 2005-2006, negli anni dal 2008 al 2011 e infine anche in riferimento al recentissimo biennio 2014-2015 (fig. 3).

Richiamando la funzione del fenomeno migratorio, è fondamentale soffermare l'attenzione sulla sua componente straniera. Dalla seconda metà degli anni '90 ad oggi anche il comune di Moggio ha visto pro-

gressivamente crescere e consolidarsi una compagine straniera abbastanza significativa, raggiungendo un picco nel 2011, con quasi novanta unità, il 4,8% della popolazione residente complessiva, e negli anni successivi attestandosi su valori leggermente più contenuti, conseguendo nel 2016 un 3,9% (fig. 4).

Se nel primo scorcio del XXI secolo, fino al 2007, tra la popolazione straniera la componente maschile risultava maggioritaria, a partire dal 2008 si è assistito ad una inversione di tendenza, con le femmine stabilmente più numerose dei maschi. Da registrare come il 72,8% dei residenti stranieri censiti nel 2016 sia proveniente da altri Paesi europei, esattamente metà da stati membri dell'Unione europea, Romania in particolare, e l'altra metà soprattutto dall'Ucraina e dal Kosovo e in misura minore dall'Albania e dalla Macedonia. La seconda aggregazione è quella che raggruppa le quasi venti persone che sono giunte dal continente africano (27,2%), con una netta prevalen-

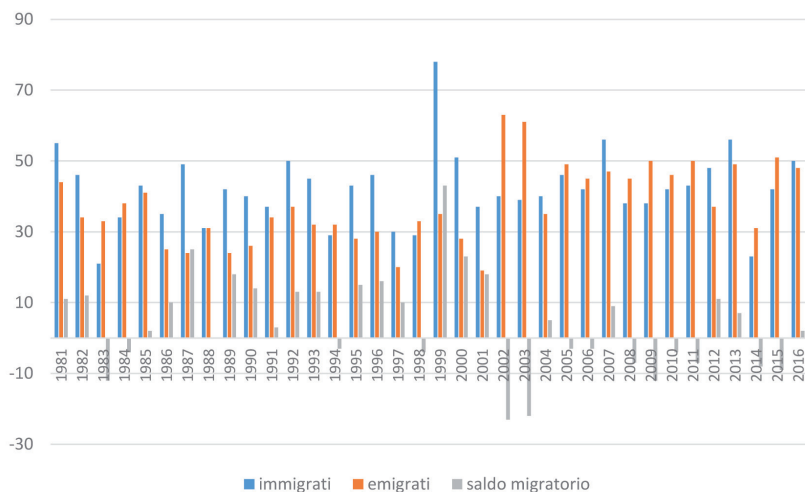


Fig. 3. Moggio Udinese: bilancio migratorio della popolazione (1981-2016).

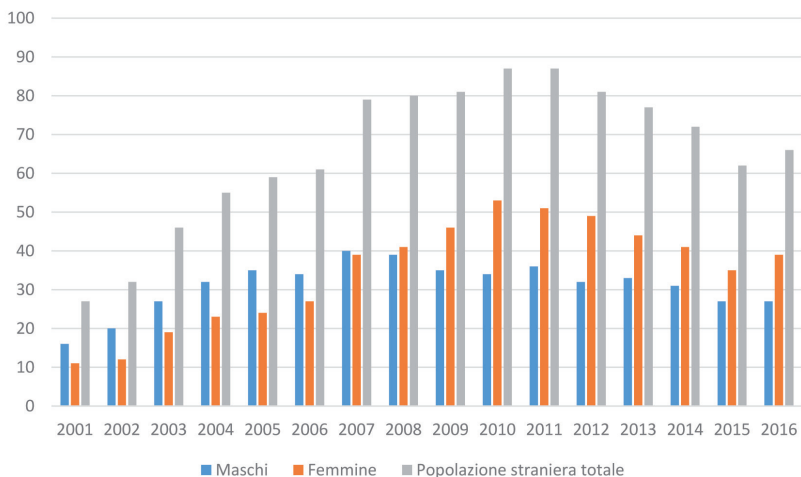


Fig. 4. Moggio Udinese: la popolazione straniera in valori assoluti (2001-2016).

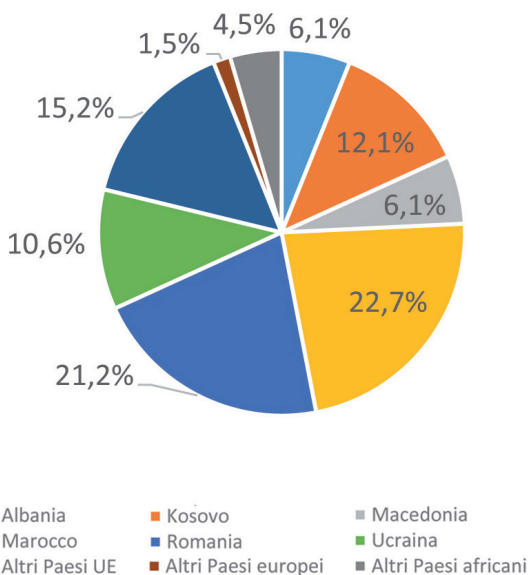


Fig. 5. Moggio Udinese: popolazione straniera per stati e regioni di provenienza.

za di marocchini, nel 2016 la comunità straniera più consistente sul territorio comunale (fig. 5).

Tornando all'analisi della popolazione nella sua globalità, il decremento progressivo, caratteristica che quasi sicuramente interesserà gli abitanti di Moggio Udinese anche negli anni a venire, è facilmente comprensibile osservando, come già in precedenza sottolineato, i tassi di natalità e mortalità e soprattutto i dati dei residenti per classi di età e genere relativi all'ultima rilevazione censuaria (fig. 6). Infatti, da un lato nel 2011 sono nati solo 4,4 bambini ogni mille cittadini residenti a fronte di una mortalità che ha inciso per il 19,8, sempre su mille residenti,⁶ dall'altro gli abitanti con una età superiore ai 70 anni al 2011 risultavano significativamente superiori a quelli con meno di 20 anni, con un indice di vecchiaia pari al 286%, dato superiore al valore medio calcolato sull'intera popolazione regionale.⁷ Da sottolineare, a conferma del trend, che nel 2016, solo un quinquennio dopo, quest'ultimo indicatore di vecchiaia è salito ulterior-

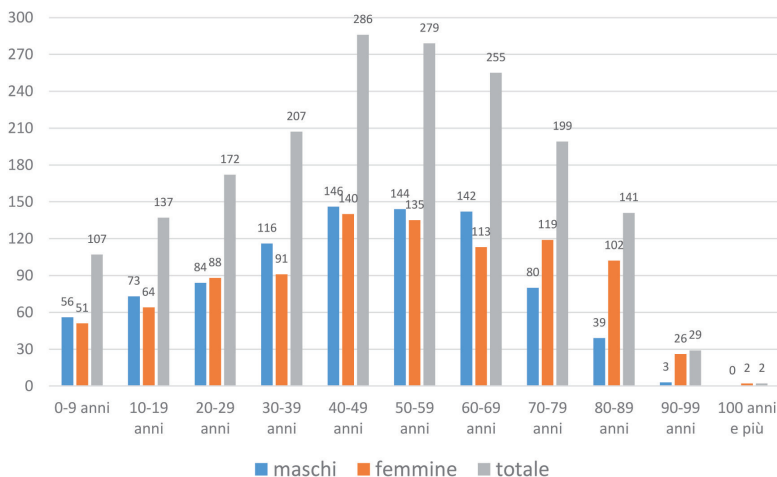


Fig. 6. Moggio Udinese: popolazione per classi di età e genere (2011).

mente, raggiungendo la quota di più di tre persone anziane per ciascun giovanissimo, a fronte di un dato medio regionale del 204,7%, anch'esso elevato ma significativamente più contenuto.⁸

Per quanto concerne alcune dimensioni di natura strutturale la popolazione di Moggio Udinese era sostanzialmente in linea con la fotografia d'insieme della regione e in particolare della sua porzione montana. Infatti, l'indice di dipendenza, che rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni), si attestava sul valore di 57,8, mentre nel Friuli Venezia Giulia nel 2011 tale indicatore misurava 56,2 individui a carico ogni 100 lavoratori. Anche in relazione a questo indicatore, la situazione si è ulteriormente aggravata, con più di 62 persone a carico ogni cento che lavorano nel 2016 (61 invece il valore calcolato su base regionale). Da aggiungere che tra la popolazione attiva la componente meno giovane (40-64 anni) sopravanzava costantemente e in maniera sempre più marcata quella più giovane

(15-39) a dimostrazione di un progressivo grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa di Moggio. Infatti, se nel 2001 le due componenti risultavano pressoché paritarie, già dieci anni dopo l'indice era di 151%, raggiungendo il valore di 164% al primo gennaio del 2016 (in questo caso il valore medio misurato relativamente all'intera popolazione regionale si è attestato su 152,3).

In relazione al grado di istruzione della popolazione residente, i moggesi nel 2011 in possesso di un diploma di laurea erano l'8,1%, i diplomati della scuola secondaria il 31,2% e il 29,8% quelli con il diploma della scuola media. Oltre il 30% dei residenti a Moggio, soprattutto appartenenti alle fasce di età meno giovani, risultava aver conseguito solo la licenza elementare (24,9%) o anche era priva di un titolo di istruzione; infatti il 6,0% dei cittadini erano qualificati come alfabeti privi di titolo di studio o analfabeti. Da annotare come il 59,6% dei residenti tra i 25 e i 64 anni fossero in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore o di un titolo universitario, con una incidenza dell'istruzione medio-

alta maggiore di quella riferita all'intera popolazione provinciale della medesima fascia d'età che invece si attestava su un valore del 54,3%.

Interessante pure è prendere in esame il profilo delle famiglie moggesi considerando che il 98,3% della popolazione residente nel 2011 andava a costituire famiglie, mentre una piccolissima parte abitava in convivenze, ecclesiastica (14 persone) e assistenziale (17 persone). Dei 479 nuclei familiari censiti, 230 erano costituiti da coppie con figli, 163 da coppie senza figli e 86 da un singolo genitore, nella maggioranza dei casi la madre, con i figli. Il 10,7% delle coppie risultava non coniugato e l'8,6% dei nuclei familiari si caratterizzava per essere l'esito di un processo di ricostituzione, dopo lo scioglimento di una precedente unione coniugale di uno o di entrambi i membri della nuova coppia. Inoltre, è da sottolineare come il 40% della popolazione al di sopra dei 65 anni vivesse da sola, costituendo famiglie unipersonali, un dato più elevato rispetto al valore (28,2%) censito su base provinciale.

In riferimento, invece, alla distribuzione della popolazione nelle diverse sedi abitative, se, come sottoli-

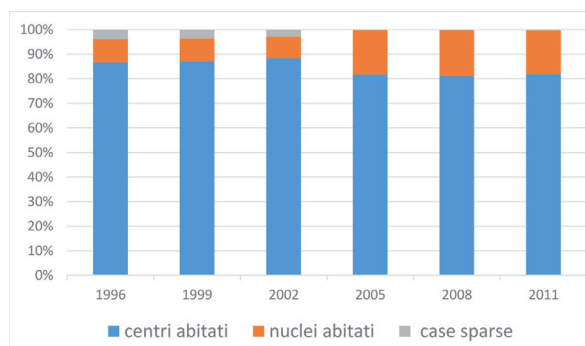


Fig. 7. Moggi Udinese: popolazione residente per tipologia insediativa.

neato da Treu, un tempo coloro i quali abitavano le frazioni, i nuclei abitati e le case sparse costituivano la componente maggioritaria, la situazione è andata gradualmente modificandosi nel corso dell'ultimo cinquantennio, con una spinta significativa determinata anche dagli eventi sismici del 1976. Così la composizione nel 1979, come annotata da Treu, era del 69% nel capoluogo (Moggio di Sotto e Moggio di Sopra) e 31% nelle frazioni e borgate sparse, rapporto trasformatosi ulteriormente negli anni successivi a favore dei due centri abitati che costituiscono il capoluogo, con la quasi scomparsa della componente attribuita alle case sparse (fig. 7).⁹ Significativa in tal senso anche la relazione tra il numero delle abitazioni esistenti nei nuclei abitati e il numero delle case sparse e il loro grado di stabile occupazione: 38,2% nel caso degli edifici presenti nei nuclei abitati e addirittura solamente il 22,3% per le case sparse. Diversamente nei centri abitati del comune il 72,8% delle abitazioni è occupato dalla popolazione residente.

Pur dovendo fare riferimento ai non aggiornatissimi dati censuari del 2011, interessante è comprendere come si distribuisca la popolazione residente a Moggi in relazione all'attività economica esercitata. Considerando che il tasso di occupazione era di 44,1%, inferiore di 5 punti al valore medio dell'intera popolazione della provincia di Udine, interessando 725 moggesi occupati, questi erano impiegati per il 59,7% nei differenti rami lavorativi dell'ampio settore terziario, per un 38,9% nei diversi comparti industriali e solamente per un valore percentuale di 1,4% nell'ambito delle attività primarie. L'84% dei moggesi che erano occupati nel 2011 si spostava giornalmente per raggiungere il posto di lavoro, fornendo un

contributo notevole al fenomeno del pendolarismo. Con la consapevolezza del fatto che la fotografia fornita non possa perfettamente restituire la realtà demografica di Moggio Udinese del 2017, tuttavia si

ritiene che i fotogrammi presentati ugualmente siano in grado di delineare i caratteri salienti della popolazione comunale, letta nelle sue fondamentali articolazioni e soprattutto nella sua dinamicità.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

BARAZZUTTI C., *Irresistibilmente attratti dalla pianura. Il degrado dell'economia e della società montana del Friuli*, Udine 1994.
COMUNE DI MOGGIO UDINESE, UFFICIO ANAGRAFE E STATO CIVILE, *Serie dati demografici*.
I Comuni e le Frazioni d'Italia, in <www.italia.indettaglio.it>.
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA, *15° Censimento della popolazione e delle abitazioni*, in <www.istat.it>.

TREU P./FIOR G., *Moggio e le sue Valli*, [Moggio] 1980.
TUTTITALIA, *Guida ai Comuni, alle Province e alle Regioni d'Italia*, in <www.tuttitalia.it/friuli-venezia-giulia/87-moggio-udinese/statistiche/indici-demografici-struttura-popolazione/>.
<www.ottomilacensus.istat.it>.

NOTE

- ¹ Si ringrazia l'Ufficio anagrafe e stato civile del Comune di Moggio Udinese, in particolare Marialuisa Tassinari e Sandra Tolazzi, per la fondamentale collaborazione al fine di rendere possibile l'aggiornamento dei dati demografici utilizzati.
- ² Vale la pena ricordare che il tetto era stato conseguito nel 1921, con oltre 4.700 abitanti, e che successivamente si era assistito ad un graduale decremento, con l'unico intervallo di discontinuità annotato in occasione del censimento del 1940 e per l'appunto con il successivo del 1951.
- ³ L'indicazione del valore medio chiaramente non dà pienamente ragione di un andamento sì costantemente in discesa ma contraddistinto da oscillazioni, anche abbastanza significative, da un anno all'altro.
- ⁴ Relativamente all'arco temporale 1951-1991, Cristina Barazzutti, all'interno del suo volume sul degrado della società della montagna friulana, con le seguenti parole pone in risalto la situazione demografica dell'intera Val Canale-Canal del Ferro: «la popolazione residente diminuisce nel suo complesso [...]. Si tratta di un calo piuttosto consistente che colloca questa Comunità tra le più degradate di quelle finora esaminate» (BARAZZUTTI 1994, p. 38). La popolazione di Moggio Udinese nel medesimo quarantennio subì una significativa perdita del 46%, quasi dimezzandosi, e giustificando per l'appunto la decisione dell'autrice di inserire Moggio tra i comuni friulani caratterizzati da una contrazione medio-alta della popolazione residente.
- ⁵ Questa momentanea coincidenza dei due andamenti è innanzitutto il risultato di una duplice contemporanea e contingente dinamica migratoria: un numero maggiore di nuovi ingressi per i maschi e più consistenti cancellazioni a carico delle femmine.
- ⁶ Per un utile confronto si precisa che sempre nel 2011 l'indice di natalità della popolazione del Friuli Venezia Giulia è stato calcolato all'8,1 per mille e quello di mortalità all'11,5 per mille.
- ⁷ Per il calcolo dell'indice di vecchiaia sono stati posti in relazione gli ultrasessantacinquenni, oramai al di fuori del mondo del lavoro, con i giovanissimi sotto i quindici anni, ancora impegnati nei rispettivi percorsi di istruzione e formazione e non ancora annoverati nel contesto della popolazione attiva.
- ⁸ La fonte relativamente ai recentissimi dati strutturali riguardanti l'anno 2016 è il sito Tuttitalia.it, *Guida ai comuni, alle province e alle regioni d'Italia*.
- ⁹ Si precisa che non è possibile una comparazione del tutto attendibile considerando che i dati a disposizione non risultano omogenei. Infatti i rilevamenti statistici censuari suddividono la popolazione residente in base al fatto che risieda nei centri abitati, nei nuclei abitati e nelle case sparse, mentre le note di Treu parlano di centri capoluogo, di frazioni e di borgate; queste ultime, in base a determinate caratteristiche, possono riguardare sia centri abitati che nuclei. Con ogni probabilità alcune frazioni, un tempo catalogate come centro abitati, sono poi state declassate a livello di nuclei abitati e ciò spiegherebbe l'aumento nell'ultima dozzina d'anni del numero dei residenti nell'ambito di quest'ultima tipologia di località. Per un'analisi accurata della questione insediativa, ma ferma al 1979, si consulti il capitolo *Insedimenti* di Pietro Treu, in TREU/FIOR 1980, pp. 153-162.





Ritratto della famiglia Zearo. Foto eseguita a Knittelfeld (Austria) nel 1902 dal fotografo B. Bauer in occasione della visita di Simone Zearo, maresciallo dei Carabinieri con funzioni diplomatiche. Al centro ritratto in piedi Giuseppe, il terzo con cappello è Simone. Soprannome della famiglia era 'Budando'. Il primo a sinistra è 'Zaneto' imparentato con i Venturini di Campiolo, amico che lavorava in Austria. Sedute da sinistra la sorella Elena primogenita, Zearo Antonio gesuita, missionario in India, figlio di Giuseppe e la sorella Teresa (ASFM, id 0002-0058, fondo eredi Zearo Pia).



Ritratto della famiglia Not. Foto eseguita durante la profuganza nell'anno 1918. In alto a sinistra Not Rino, una donna (non identificata), Not Tomaso, in basso a sinistra Not Maria, Not Pietro e la moglie Treu Maria Luigia e Not Anna (ASFM, id 0002-0209, fondo Not Ilva).